

# Giorno della memoria



Scuola primaria "Aldo Moro" - Robecchetto con Induno  
27 gennaio 2017

Anche quest'anno dedichiamo un piccolo spazio al ricordo di una delle peggiori vergogne di cui gli uomini si sono macchiati solo poche decine di anni fa.

27 Gennaio



# IL GIORNO DELLA MEMORIA



Se comprendere è impossibile,  
conoscere è necessario.

*Primo Levi*



Per educarsi alla pace occorre anche documentare fino a che punto l'odio sia stato capace di generare tragedie che non hanno risparmiato bambini, anziani, uomini e donne, che con quella guerra non avevano nulla a che fare.



*Seconda guerra mondiale*  
*1939 - 1945*

In tutte le scuole oggi si applica quanto previsto dall'articolo 2 della legge 211 del 20 luglio 2000.

*27 gennaio 2017*  
*Giorno della memoria:*  
*per non dimenticare*



Il giorno della memoria è una ricorrenza istituita dal Parlamento Italiano per aderire alla proposta internazionale di dichiarare il 27 gennaio giornata internazionale in commemorazione delle vittime del nazionalsocialismo, del fascismo, dell'Olocausto e in onore di coloro che, a rischio della propria vita, hanno protetto i perseguitati.



È una giornata speciale, dedicata al ricordo della Shoah, lo sterminio del popolo ebraico.

Una giornata per ricordare che tanti anni fa, durante la seconda guerra mondiale, milioni di uomini, donne, bambini sono stati perseguitati con le leggi razziali e poi strappati alle loro vite e portati nei lager da dove solo in pochi sono tornati.



È un pezzo agghiacciante della nostra storia  
ed è importante non dimenticarlo.



Si è scelta questa data perché il 27 gennaio 1945 le truppe sovietiche arrivarono ad Auschwitz, in Polonia, scoprirono il campo di concentramento e liberarono i superstiti.



Dopo la prima guerra mondiale, ci fu una grande crisi in Germania e non c'era lavoro.

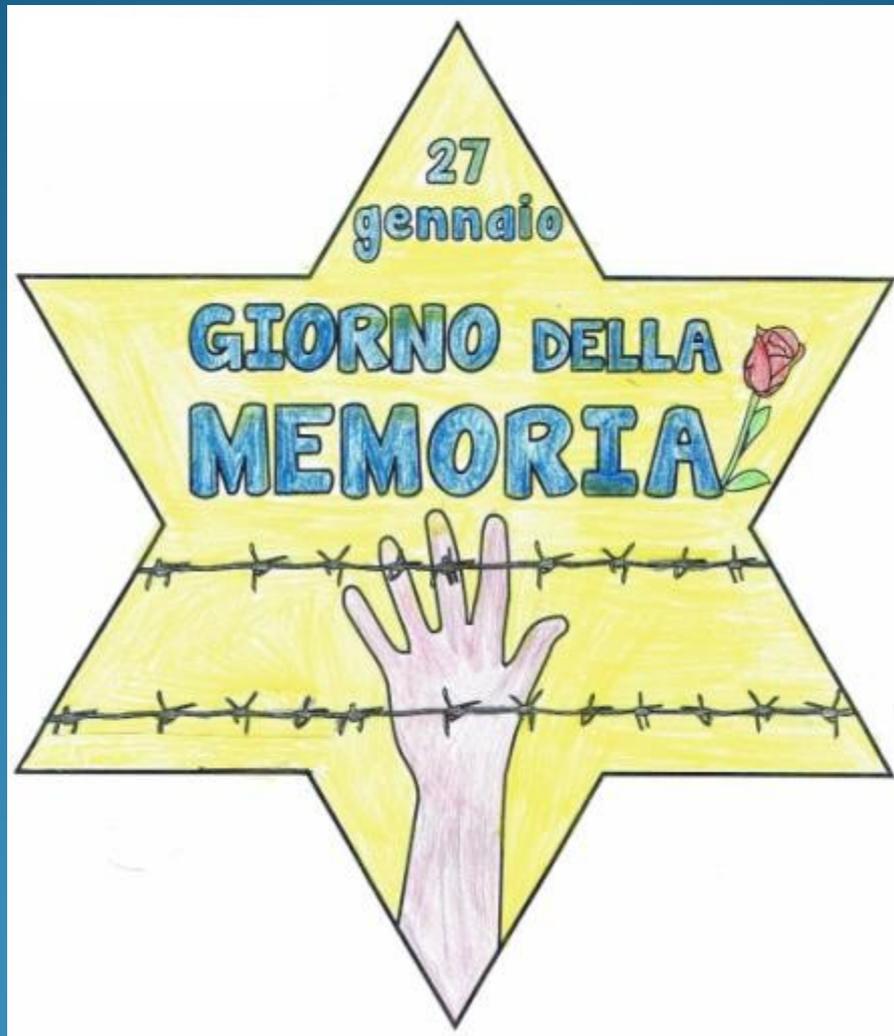
Adolf Hitler, capo del partito nazionalsocialista, incolpò il popolo ebraico di tutto ciò e lo perseguitò.



Egli anche sosteneva che i tedeschi fossero di razza pura, la cosiddetta razza ariana. Anche l'Italia, alleata della Germania, emanò le leggi razziali.



Gli Ebrei furono obbligati a farsi riconoscere  
appuntando sui loro abiti la stella di David.  
Inoltre furono costretti a vivere nei ghetti, dove  
non erano liberi e non avevano diritti.



In seguito dai ghetti furono portati nei campi di concentramento e poi di sterminio che si trovavano in varie parti d'Europa.  
Auschwitz-Birkenau, Buchenwald, Dachau, Treblinka... sono nomi tristemente famosi.



Furono sterminati milioni di Ebrei insieme a zingari, omosessuali, malati di mente, persone di colore, testimoni di Geova, mendicanti, vagabondi perché considerati razza inferiore e quindi da eliminare.



Ad Auschwitz è stata trovata una pietra anonima sulla quale, con un chiodo, un prigioniero ha inciso queste parole: “Chi mai saprà quello che mi è capitato qui?”



Non sappiamo chi fosse, ma possiamo sicuramente immaginare che sia stata una persona che ha sofferto in modo incredibile.



Dopo la scoperta di Auschwitz e grazie alle testimonianze dei sopravvissuti, tutto il mondo ha dovuto prendere coscienza di quanto era successo.



Anche in Italia per anni il regime fascista mise in atto una politica di discriminazione razziale e una martellante propaganda antisemita.



Il manifesto degli scienziati italiani razzisti, pubblicato il 14 luglio 1938, affermava che la razza ebraica era l'unica popolazione che non si era mai assimilata in Italia, perché costituita da elementi razziali non europei, diversi in modo assoluto da quelli che hanno dato origine agli europei.

# “Manifesto degli scienziati razzisti”

## Sintesi dei concetti fondamentali

- Le razze umane esistono
- Vi sono grandi e piccole razze
- Il concetto di razza è puramente biologico (basato sul “sangue”, diversità rispetto a concetto di popolo o nazione, fondato su presupposti storici);
- Esiste una pura razza italiana, di origine ariana
- È tempo che gli italiani si proclamino francamente razzisti
- E necessario distinguere fra le popolazioni mediterranee quelle occidentali da quelle orientali e africane
- Gli ebrei non appartengono alla razza italiana
- Si deve preservare il carattere “europeo” della razza italiana

Il 5 settembre 1938 anche in Italia furono emanate delle leggi razziali che ricalcavano quelle emanate in Germania a partire dal 1933.

# CORRIERE DELLA SERA

ABBOGNAMENTI		Info Impero Colonie		Estero		Prezzi degli abbonamenti al periodo per gli abbonati al "Corriere"	
Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.	La Domenica del Corriere	Corriere di POCHI
12	7,50	4,50	1,500	850	450	1,000	1,000
6	4,00	2,50	1,000	550	300	1,000	1,000
3	2,00	1,25	1,000	275	150	1,000	1,000

## Le leggi per la difesa della razza approvate dal Consiglio dei ministri

**I matrimoni misti sono proibiti - La definizione di «ebreo», le discriminazioni e l'annotazione allo Stato Civile - L'esclusione dagli impieghi statali, parastatali e di interesse pubblico - Le norme concernenti le scuole elementari e medie e gli insegnanti**

Il Consiglio dei ministri ha approvato le leggi per la difesa della razza, che entrano in vigore il 1° gennaio 1939. Le leggi concernono: la definizione di «ebreo», le discriminazioni e l'annotazione allo Stato Civile; l'esclusione dagli impieghi statali, parastatali e di interesse pubblico; le norme concernenti le scuole elementari e medie e gli insegnanti.

Le leggi sono: 1. Legge n. 1099 del 18/10/38, concernente la definizione di «ebreo»; 2. Legge n. 1100 del 18/10/38, concernente l'esclusione dagli impieghi statali, parastatali e di interesse pubblico; 3. Legge n. 1101 del 18/10/38, concernente le norme concernenti le scuole elementari e medie e gli insegnanti.

Come in Germania, in Italia gli Ebrei furono costretti dapprima a vivere nei ghetti e poi furono deportati o in campi di internamento in Italia o direttamente nei campi di concentramento in Germania e in Polonia. La deportazione in questi campi si intensificò dopo la firma dell'armistizio, l'8 settembre 1943.



# La farfalla

*L'ultima, proprio l'ultima,  
di un giallo così intenso,  
così assolutamente giallo,  
come una lacrima di sole quando cade  
sopra una roccia bianca  
così gialla, così gialla!  
L'ultima  
volava in alto leggera,  
aleggiava sicura  
per baciare il suo ultimo mondo.*

*Tra qualche giorno  
sarà già la mia settima settimana  
di ghetto: i miei mi hanno ritrovato qui  
e qui mi chiamano i fiori di ruta  
e il bianco candeliere del castagno  
nel cortile.*

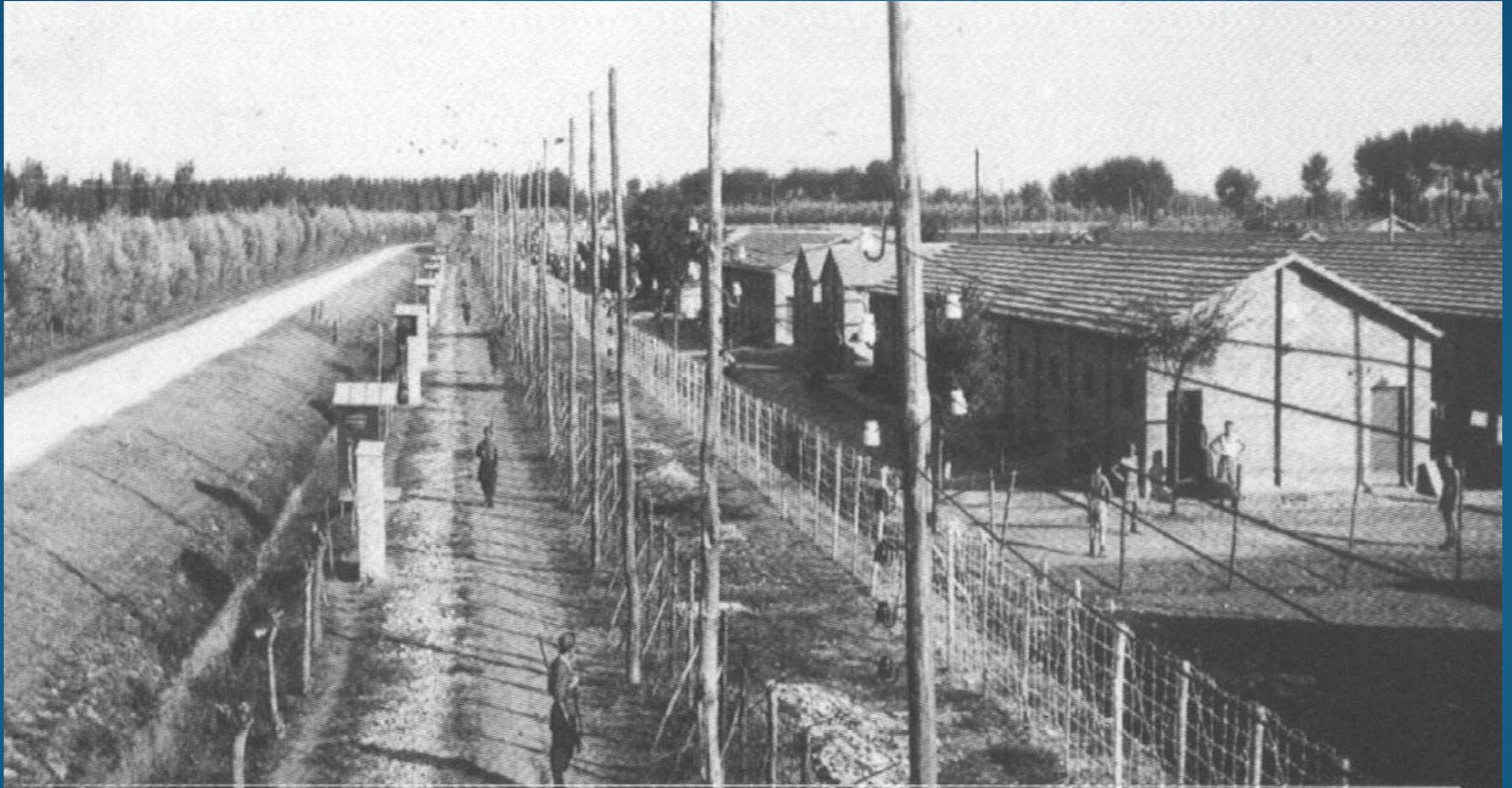
*Ma qui non ho visto nessuna farfalla.  
Quella dell'altra volta fu l'ultima:  
le farfalle non vivono nel ghetto.*

**(Pavel Friedman, 1921-1944)**

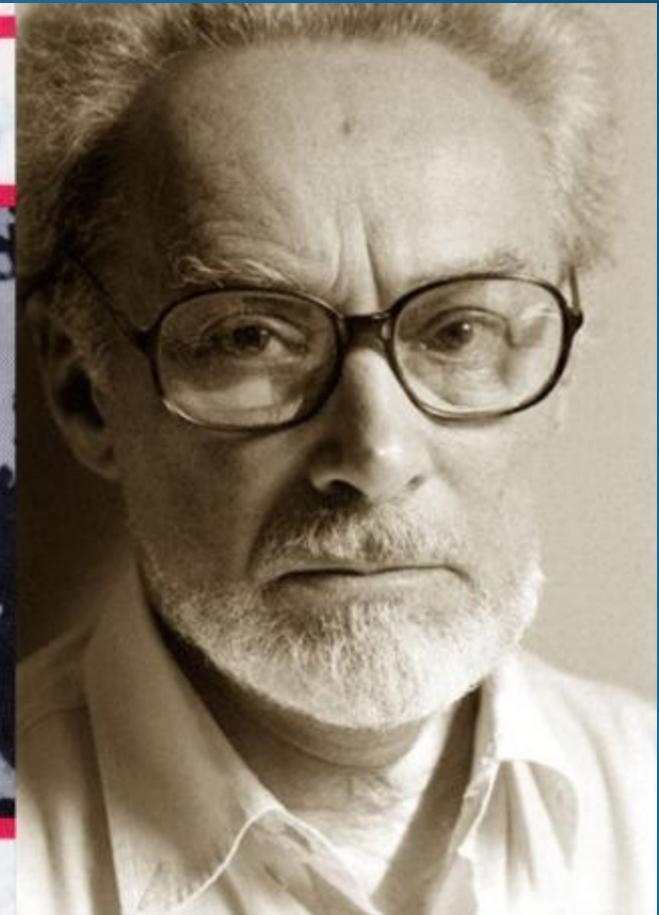


In Italia furono costruiti tre campi, ma solo uno fu luogo di sterminio.

Il campo di Fossoli fu costruito nel 1943 in provincia di Modena, nell'Emilia Romagna, vicino alla linea ferroviaria che conduce a Verona e al Brennero.



Fu utilizzato come punto di raccolta delle persone che dovevano essere inviate ai campi di concentramento tedeschi e austriaci. Anche Primo Levi, poi deportato ad Auschwitz, rimase per un certo tempo in questo campo che descrive nel suo libro “Se questo è un uomo”.



**(Primo Levi, 1919-1987)**

# Se questo è un uomo

*Voi che vivete sicuri  
nelle vostre tiepide case,  
voi che trovate tornando a sera  
il cibo caldo e visi amici:  
Considerate se questo è un uomo  
che lavora nel fango  
che non conosce pace  
che lotta per mezzo pane  
che muore per un sì o per un no.*

*Considerate se questa è una donna,  
senza capelli e senza nome  
senza più forza di ricordare  
vuoti gli occhi e freddo il grembo  
come una rana d'inverno.*

*Meditate che questo è stato:  
vi comando queste parole.  
Scolpitele nel vostro cuore  
Stando in casa andando per via,  
coricandovi, alzandovi;  
Ripetetele ai vostri figli.  
O vi si sfaccia la casa,  
la malattia vi impedisca,  
i vostri nati torcano il viso da voi.*



Nel 1944 divenne operativo il campo di Bolzano, in Trentino Alto Adige, che sostituì il campo di Fossoli, quindi fu anch'esso un campo di raccolta e di transito.



A Trieste, in Friuli, un edificio usato per la pilatura del riso divenne l'unico campo di sterminio sul territorio italiano.

Il suo nome è "Risiera di San Sabba" ed era gestito direttamente dai tedeschi.

A guerra finita i responsabili del campo furono processati e condannati da un tribunale italiano.



# Testimonianza di Liliana Segre

Liliana Segre, sopravvissuta, è tra i testimoni più alti della Shoah.

Ha tatuato sul braccio il numero 75 190.

Dice: *“Non si cancella, è in me, io sono questo numero”*.



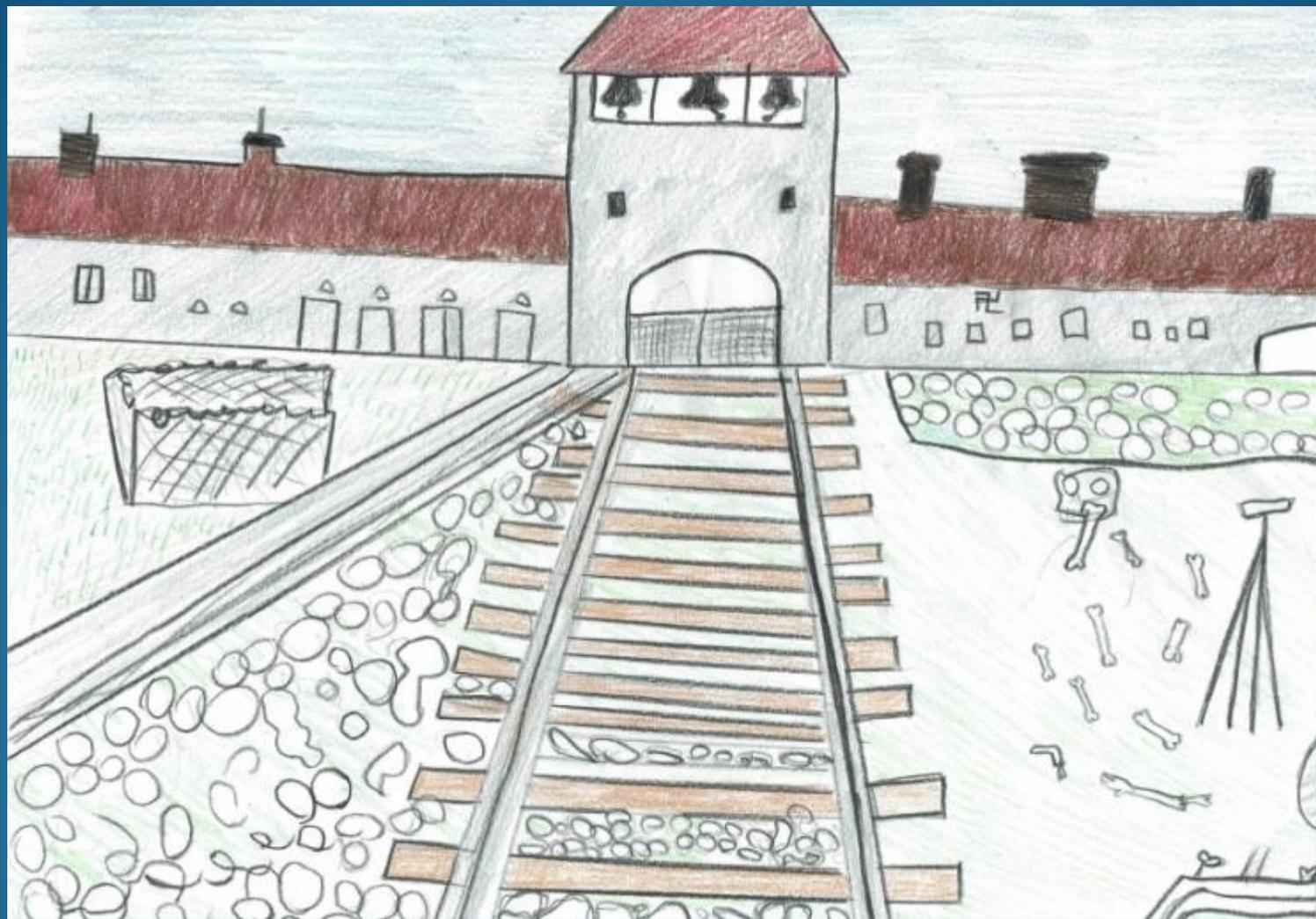
Aveva 13 anni, nel 1944, quando dalla stazione centrale di Milano fu deportata ad Auschwitz. L'arrivò il 6 febbraio 1944 e quello fu l'ultimo giorno in cui vide suo padre.



*“Dentro il vagone del treno piangevano tutti all’inizio, grandi e piccoli. I genitori non potevano fare niente per alleviare le sofferenze dei loro figli. Poi ci fu uno stato di inedia. Quando stavamo per arrivare, ci fu la fase del silenzio. Quando si sta per morire non c’è musica, non ci sono parole: tutto è superato. C’era un silenzio assoluto...”*



*“Poi si arrivò ad Auschwitz e lì cominciò il rumore assordante: i treni, le rotaie che stridevano, i comandi urlati in tedesco, le ragazze che piangevano, i lamenti e le preghiere dentro le camere a gas, il vento che soffiava. Fame, rumore e paura dovevano impedire ai deportati di pensare.”*



Il Memoriale della Shoah di Milano (binario 21) sorge in un'area della stazione centrale che si trova al piano sotto i normali binari ferroviari. L'area all'inizio serviva per caricare e scaricare i vagoni postali.

Tra il 1943 e il 1945 questo fu il luogo in cui centinaia di deportati furono caricati su vagoni merci, diretti ai campi di concentramento e sterminio (Auschwitz, Birkenau, Bergen Belsen) o ai campi di raccolta italiani (Fossoli e Bolzano).



Sul convoglio partito dal binario 21 il 30 gennaio 1944 c'era Liliana Segre (nata nel 1930, ora ha 86 anni).

Dei 605 ebrei deportati, ne tornarono solo 22.



# Testimonianza di Liliana Segre

*“In silenzio si prega, in silenzio si medita, in silenzio si pensa.*

*Nella vita di una persona il silenzio non è mai un vuoto.”*



*“Ricordo uno spiazzo enorme, la neve, il freddo, la violenza. Ci hanno diviso. Papà era vedovo, io figlia unica. Lui era tutto per me e io per lui. Ci dicevano di stare calmi. Non immaginavo che non l’avrei più rivisto.”*



# Soffiando nel vento

*Quante strade deve percorrere un uomo  
prima di essere chiamato uomo?*

*E quanti mari deve superare una colomba bianca  
prima che si addormenti sulla spiaggia?*

*E per quanto tempo dovranno volare le palle di cannone  
prima che verranno abolite per sempre?*

*La risposta, mio amico sta soffiando nel vento.*

*Per quanto tempo un uomo deve guardare in alto  
prima che riesca a vedere il cielo?*

*E quante orecchie deve avere un uomo  
prima che ascolti la gente piangere?*

*E quanti morti ci dovranno essere affinché lui sappia  
che troppa gente è morta?*

*La risposta, mio amico sta soffiando nel vento.*

*Per quanti anni una montagna può esistere  
prima che venga spazzata via dal mare?  
E per quanti anni può la gente esistere  
prima di avere il permesso di essere libera?  
E per quanto tempo può un uomo girare la sua testa  
fingendo di non vedere?  
La risposta, mio amico sta soffiando nel vento.  
**(Blowing in the wind di Bob Dylan, 1941-vivente)***



# Il giardino

*Un piccolo giardino,  
fragrante e pieno di rose.  
Il viale è stretto,  
lo percorre un piccolo bambino.  
Un piccolo bambino, un dolce bambino,  
come quel fiore che sboccia.  
Quando il fiore arriverà a fiorire  
il piccolo bambino non ci sarà più.*  
**(Frantisek Bass, 1930-1944)**



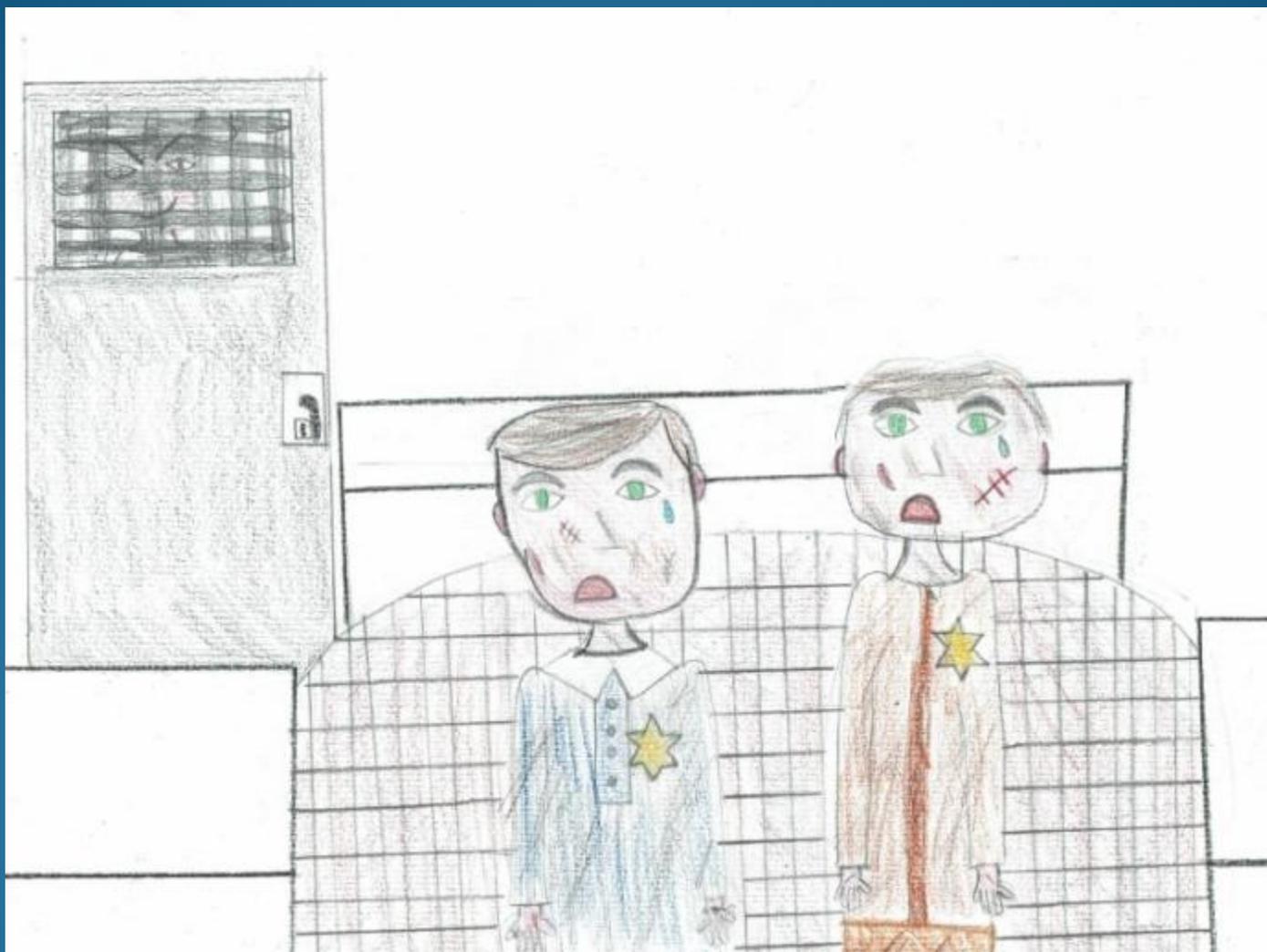
# Scarpette rosse

*C'è un paio di scarpette rosse  
numero ventiquattro  
quasi nuove:  
sulla suola interna si vede  
ancora la marca di fabbrica  
Schulze Monaco  
c'è un paio di scarpette rosse  
in cima a un mucchio  
di scarpette infantili  
a Buchenwald*

*più in là c'è un mucchio di riccioli biondi  
di ciocche nere e castane  
a Buchenwald  
servivano a far coperte per i soldati  
non si sprecava nulla  
e i bimbi li spogliavano e li radevano  
prima di spingerli nelle camere a gas  
c'è un paio di scarpette rosse  
di scarpette rosse per la domenica  
a Buchenwald*

*erano di un bimbo di tre anni  
forse di tre anni e mezzo  
chissà di che colore erano gli occhi  
bruciati nei forni  
ma il suo pianto  
lo possiamo immaginare  
si sa come piangono i bambini  
anche i suoi piedini  
li possiamo immaginare*

*scarpa numero ventiquattro  
per l'eternità  
perché i piedini dei bambini morti  
non crescono  
c'è un paio di scarpette rosse  
a Buchenwald  
quasi nuove  
perché i piedini dei bambini morti  
non consumano le soole.  
**(Joyce Lussu, 1912-1998)***



# Nel giorno della memoria

*Nel giorno della memoria  
ricordiamoci di guerre assurde  
senza senso, di forni accesi  
pronti a uccidere anime innocenti.*

*Nel giorno della memoria  
ricordiamoci di urla non ascoltate  
di quell'indifferenza al dolore  
di chi è morto ingiustamente.*

*Nel giorno della memoria  
ricordiamo di quanto l'uomo  
sia una vera bestia  
di quella morale persa a combattere.*

*Nel giorno della memoria  
ricordiamoci dell'atrocità  
di ogni assurdo gesto compiuto  
di quelle vite che non ci sono più.*

*Nel giorno della memoria  
ricordiamoci dei fatti  
di quegli “orrori” compiuti  
di chi non c’è più.  
Di vite colpite senza “colpe”.*  
**(Silvana Stremiz, 1960-vivente)**

# Giorno della memoria



Scuola primaria "Aldo Moro" - Robecchetto con Induno  
27 gennaio 2017